

Di Maio dà la linea: compatti per salvare il “modello Torino”

“TUTTI CON CHIARA” Il candidato premier contro “l’assalto del sistema”. Ma ora iniziano a essere tanti i primi cittadini del Movimento inquisiti: da Livorno a Roma, passando per Bagheria



Siamo sotto attacco, non staremo più zitti, risponderemo colpo su colpo

LUIGI DI MAIO

Possiamo contare su magistrati che non si fanno influenzare dai politicanti di ieri

ALFONSO BONAFEDE



Pragmatica

L'eletta ha tirato dritto su centri commerciali e G7, spaccando la base: ma i capi sono con lei

» **LUCA DE CAROLIS**

Tutti con la sindaca. Con Luigi Di Maio che lancia la chiamata alle armi, perché ora ha tanti, troppi sindaci indagati. Ma anche e soprattutto perché Chiara Appendino è un modello del suo Movimento “governista”, nel Piemonte che non è più un’isola felice per il M5S. Dove la vecchia guardia barricata protesta ed esce dai ranghi. Altri nodi il Movimento, che da ieri mattina, quando la notizia dell’avviso di garanzia per la sindaca deflagra sulle agenzie, diffonde note in cui derubrica tutto “a un atto dovuto” della Procura di Torino.

E ANCHE fuori microfono la linea è unanime: “L’avviso di garanzia è colpa degli esposti dei partiti, un espediente per avere titoli sui giornali e coprire le responsabilità dei sindaci Pd”. Un concetto che vale come un esorcismo contro un dato di fatto: ormai tutti i principali sindaci del Movimento, da Filippo Nogarini a Livorno a Virginia Raggi a Roma, passando per Patrizio Cinque a Bagheria, sono indagati. Un tasto su cui gli avversari batteranno senza sosta. Così bisogna sostenere che quegli avvisi di garanzia sono il frutto di un assalto coordinato. Una tesi che Di Maio rilancia nel pomeriggio con un video su *Facebook*, veemente. In cui parla di “Movimento sotto attacco” da un presunto sistema composto da partiti e giornali, con i primi che attaccano i 5Stelle a suon di esposti, e “i media che per sopravvivere ne fanno la notizia del giorno”. Ed è sempre attacco alla stampa, un classico del Movimento. Colpisce però il tono: “Da oggi però non staremo più zitti, ora si inizia a ribattere colpo su colpo. È il momento di metterci la faccia”. Tirata anche comprensibile:



perché a un soffio dalle elezioni siciliane e a qualche mese dalle Politiche, il M5S non può permettersi esitazioni. Ma c'è di più, nella difesa di Di Maio.

Perché la 33enne mamma è un paradigma del Movimento secondo il candidato premier. Nelle liste per le Politiche ne vorrebbe a pacchi come l'ex bocconiana: forbita nei toni, pragmatica in politica: Anzi di più. Perché l'Appendino che in campagna elettorale tuonava contro i palazzinari e il consumo di suolo poi si è seduta in Comune. E dopo aver visto i conti da profondo rosso ha detto sì, a quei supermercati. Un cambio di rotta appoggiato dalla casa madre di Milano, la Casaleggio, come da Di Maio. Perché la stabilità di governo viene prima di tutto.

E PAZIENZA per molta della base e non pochi eletti, che hanno storto il naso. Così come non può stupire che il vicepresidente della Camera abbia sostenuto la sindaca nella scelta di far svolgere comunque il G7 dell'industria, contestatissimo da molti del M5S. Il Movimento piemontese, che nel suo nucleo storico è diretta filiazione del movimento No Tav, si è spaccato come una mela. Ma la sindaca ha trovato la quadra: evento dirottato nella vicina Venaria Reale, amministrata sempre dai 5Stelle, e mal di pancia più o meno silenziati. Però le scorie sono ancora visibili, nel M5S che ha appena perso una consigliera regionale, Stefania Batzella, dimessasi lunedì perché si sentiva "discriminata". Una No Tav, tra l'altro. E sembrano vacillare altri eletti, in Piemonte. Però Appendino tirerà dritto. Con la benedizione di Di Maio, il capo: dei pragmatici.